



il TAMBURIN Sardo



MENSILE DI
CULTURA CONTADINA
RISORSE AMBIENTALI - TURISMO
ECOLOGIA - URBANISTICA - FINANZA

Edizione Speciale

Fondato nel 2008 - Direttore Responsabile Salvatore Peduzzi - Trib. Di Cagliari n° 7/08 - 18-03-08 - Email: iltamburinosardo@yahoo.it

Edizione Speciale

La Redazione ringrazia

Con questa edizione speciale del Tamburino Sardo diamo vita ad una nuova espressione editoriale. La prima edizione la dedichiamo al nostro paese: Capoterra. Sentiamo il dovere di ringraziare gli inserzionisti che con il loro contributo hanno reso possibile questa edizione.

Saremo nuovamente in edicola con le informazioni al servizio delle collettività che intendono aderire e collaborare per una maggiore coesione sociale. Tutte le aziende presenti sono a disposizione dei nostri concittadini per ogni tipo di informazione e/o collaborazione.

Onorevole Salvatore Mattana



Una attenta analisi del Consigliere Regionale

a pagina 3

Assessore ai L.P. Efsio Demuru



“Io Stato deve investire nella prevenzione”

a pagina 4

Attesi i finanziamenti stanziati da Regione e Stato per il risanamento delle aree colpite. Autorizzazioni edilizie nel mirino della Procura, aperte due inchieste

Capoterra riemerge dal fango

In tre ore di intensa pioggia la devastazione di un territorio, la rabbia di chi non ha più un tetto dove vivere e la disperazione per chi ha perso la vita

La testimonianza del noto scrittore capoterrese

Una storia che si ripete

Di Emanuele Atzori

L'avvio di questo nuovo periodico nell'affollato scenario della stampa sarda, avviene a ridosso della prolungata perturbazione atmosferica che ha provocato la disastrosa alluvione nella vasta zona del cagliaritano, portando lutti a Capoterra e a Sestu. È stato un evento di intensità anomala per questa parte meridionale dell'isola, una pioggia fitta che è durata per più di tre ore, che ha ingrossato i torrenti sino a farli straripare, allagando le case delle zone residenziali collinari e litoranee, facendo crollare ponti, distruggendo tratti di strada, abbattendo recinzioni, portando via le auto parcheggiate nei cortili e trascinandole a valle in mezzo al fango e alla sabbia. I danni provocati sono ingenti, ma la cosa più drammatica è la paura che l'alluvione ha scatenato tra le persone che sono state duramente colpite dagli eventi luttuosi o, in forma meno dolorosa ma pur sempre angosciata, dalla devastazione della propria dimora. La casa, bene supremo al quale ogni famiglia è legata, è il piccolo mondo in cui si sviluppa il nucleo fondante della società umana. Per questo, quando gli imprevedibili eventi della natura la

distruggono, lo sconforto e la disperazione assale chi ha subito il danno e l'evento finisce per ripercuotersi in modo drammatico su ogni componente del nucleo familiare e dei parenti. Per fortuna, sono stati tempestivi gli interventi umanitari portati dagli operatori di tutte le categorie. Di fronte a questo inatteso sconvolgimento del territorio e all'emergenza dell'avvio rapido dei soccorsi, l'amministrazione comunale di Capoterra ha dimostrato capacità di intervento cercando di avviare con i pochi mezzi meccanici di cui dispone alcuni dei lavori più urgenti. È chiaro che la risoluzione dei problemi creati dall'alluvione può avvenire solo con adeguati stanziamenti regionali e nazionali. Un primo intervento è arrivato da parte della Giunta regionale che, riunita in seduta straordinaria, ha previsto uno stanziamento di sei milioni e mezzo di Euro per le strade e le infrastrutture primarie delle zone alluvionate. Inoltre ha deciso di chiedere al governo la dichiarazione di Comuni colpiti da calamità naturale per Capoterra, Sestu, Monserrato, Cagliari, Elmas ed Assemini.

Continua a pagina 2



ROBERTO PILI

Il racconto drammatico di quel giorno



a pagina 2

LETTERA AI CONCITTADINI

Di Oreste Pili

Qualche volta accade. Accade che all'improvviso nella nostra vita si abbatta una catastrofe dal peso insostenibile. Una di quelle catastrofi che fino a quel momento avevamo visto infierire solo altrove, senza che ci toccasse. Infuriava su contrade lontane. Non colpiva il nostro Paese, e quindi l'acqua e il fango che spazzavano uomini, donne e bambini, case e auto li abbiamo visti dalla TV o dai giornali. Ci siamo sentiti al riparo da un destino così spietato, convinti che non avrebbe mai colpito noi. *Issus innis e nosu innoi*. Invece qualche volta accade, come è accaduto il 22 ottobre a Capoterra, che quel destino di morte e distruzione se la prenda

proprio con noi, ci colpisca duramente e colpisca i nostri cari, e inoltre gli amici, il vicino di casa, il passante che per caso transitava sulla nostra strada, gli animali ai quali eravamo affezionati, oggetti come fotografie, libri, bambole, dischi, sui quali avevamo costruito un rapporto anche spirituale. Sciabolate a destra e a manca senza distinzione, proprio come noi usiamo dire *aundi feri'feri'*, o come scrisse *Orazio la morte pallida bussa con piede imparziale ai tuguri dei poveri e alle regge dei re*. E allora davanti al mondo che così all'improvviso ci crolla addosso non sappiamo che fare, se non di cedere alla tentazione di piangere senza reagire, di arrenderci al dolore per i nostri cari che, così, senza preavviso, non ci sono più. Ci sentiamo soli anche in compagnia, poi ancora soli quando siamo soli davvero, perché bisogna pur chiudere gli occhi per qualche ora, trovare

un giaciglio e stenderci. E allora in quel momento siamo a tu per tu con il Dolore, che ci sovrasta, che è tanto grande da essere incomensurabile, che non si accontenta di stare davanti a noi, che pretende di entrare dentro di noi, di aggredirci fisicamente, per molto tempo, per giorni, mesi, spesso per anni. Ma è proprio in quel momento che bisogna ritrovare tutte le forze, mentali e fisiche, e occorre ritrovarle tutti i giorni, per mesi e forse per anni, e con queste reagire.

Reagire al dolore, alla disperazione, alla solitudine, alle macerie, al fango, reagire perché ad ogni azione deve corrispondere una reazione uguale e contraria. All'azione della morte si reagisce con la vita, alle macerie con la ricostruzione, alla solitudine con la solidarietà, al fango con prati e orticelli...

Continua a pagina 2



COSTRUZIONI E MONTAGGI INDUSTRIALI

Zona industriale P.M.I. di Sarroch - Tel e Fax 070/900324 - 070/900270

TUBAZIONI - MANUTENZIONI
CARPENTERIA - SERBATOI DI STOCCAGGIO

Zona industriale P.M.I. di Sarroch - Tel e Fax 070/900324 - 070/900270



COSTRUZIONI E MONTAGGI INDUSTRIALI



**FARMACIA
PUDDU BAIRE**
Via Gramsci (Corso), 15/17
09012 Capoterra (CA)
070/720092
puddu@farmaciapuddu.191.it

il TAMBURINO
Sardo



bettina.camedda@yahoo.it



ALFAMA
ELETTRICI ed ELETTRONICI
Via Mameli, 25 - 09012 Capoterra (CA)
tel./Fax 070.721877 - cell. 339.47.77.655
www.alfama.it - e-mail: alfama@inwind.it
p.IVA 02191610928

La testimonianza diretta e drammatica di uno dei numerosi sfollati residente nella lottizzazione di Rio San Girolamo da diciotto anni

Raccontare per ricominciare

<<Ho rivisto mia moglie alle 14.30, l'hanno accompagnata i Vigili del Fuoco, con un accappatoio addosso, sporca di fango.>>

Di Bettina Camedda

C'è un limite: è quello di chi pretende di analizzare la reazione soggettiva dell'individuo in relazione agli eventi, che non può essere raccontata perché nasce dal concetto di unicità e irripetibilità dell'individuo stesso e delle sue emozioni. Quello che è accaduto in questi giorni, per quanto possa essere documentato dai mezzi di comunicazione di massa, che hanno il dovere morale e civico di far sentire e far vedere (non per realizzare chissà quale scoop), rimarrà un dolore circoscritto in chi ha perduto i propri cari, chi ha spalato via il fango dalla sua casa, chi ha avuto paura per il paese, chi si è trovato tra l'acqua e il fango alla gola e ha pensato che quello sarebbe stato l'ultimo istante. Tutto si ripulisce, tutto si può ricostruire. È un punto di partenza necessario. Ma il fango, quello vero, quello che resiste all'acqua, difficile da ripulire, si insidia nei ricordi e nelle ferite di chi c'era e si alimenta della rabbia e della paura che episodi come quello avvenuto mercoledì 22 ottobre possano accadere ancora. C'è un limite, che si oltrepassa con la strumentalizzazione di fatti drammatici da chi, per benefici e personali, mira a rendere tutto questo uno squallido gioco al massacro tra parti di diverso colore. Non c'è limite invece alla disperazione di chi ha deciso di condividere questa esperienza per poter andare avanti e perché una richiesta d'aiuto non svanisca con la luce spenta di una videocamera.

Intanto, la Magistratura della Procura della Repubblica ha aperto una indagine per sapere in che modo sono stati spesi i dodici milioni stanziati per i comuni devastati dall'alluvione del 1999, Assemini, Elmas, Monserrato, Sestu, Capoterra.

La verifica riguarderà anche le licenze edilizie rilasciate dai Comuni per appurare se la concessione a costruire è avvenuta nel rispetto dei piani idrogeologici.

L'attuale amministrazione di Capoterra ritiene di aver agito sempre nel rispetto della legge, dimostrando intransigenza nella valutazione della regolarità rispetto alle richieste di nuove lottizzazioni nel proprio territorio.

Chi è nato a Capoterra come me e vi abita da più di sessanta anni, sa bene che le alluvioni, in questo paese, non sono poi così sporadiche. Dal massiccio montano che sovrasta il territorio abitato, scendono a valle vari corsi d'acqua, spesso responsabili delle improvvise inondazioni. Prima del 1999 vi sono stati altri episodi di vasti allagamenti delle campagne. Quelli del 1985 furono terribili e, ancora una volta, si svolsero nel mese di Ottobre.

Il giorno 26 uscì dai suoi argini il corso d'acqua più pericoloso di tutti, il Rio Santa Lucia, che nasce dalle gole montane di Gutturù Mannu e si getta nello stagno. Arcò danni alle colture nelle zone di Tuerra, Pisighittu, Tanca Manna. C'è da dire che l'alveo del Rio non era stato ancora messo a posto come lo conosciamo oggi. Il giorno 29 Ottobre ci fu un nuovo nubifragio.

Si ingrossò stavolta anche il Rio San Girolamo, alimentato da vari ruscelli montani. Ad incrementare la sua portata c'è il fatto che, prima di arrivare al mare, vi confluiscano anche il Rio Masoni Ollastu, alimentato a sua volta da numerosi ruscelli montani. Capito così che a subire i danni dell'alluvione furono le zone residenziali del litorale.

(Emanuele Atzori)
Continua da pagina 1

Il racconto di Gaetano Lo Giudice

<<Dopo una notte passata alla luce dei tuoni e dei fulmini quella mattina abbiamo deciso di non portare i ragazzi a scuola ma da amici. Io mi stavo recando a lavoro, nello studio alla Residenza del Sole. Alle 8.15 mi ha chiamato mia moglie: corri perché sta entrando acqua da tutte le parti.

Ho tentato di rientrare a casa ma appena ho svoltato mi sono trovato di fronte una valanga d'acqua, macchine che rotolavano, alberi addosso. Fortunatamente sono riuscito a tornare indietro. Così le ho inviato un messaggio per mettersi in salvo e salire sui piani alti. Ma non ha risposto. Quella è stata l'ultima chiamata che mia moglie mi ha fatto>>.

Inizia così il racconto di Gaetano Lo Giudice, psicologo, uno dei tanti sfollati della zona di Rio San Girolamo, che ha ancora impressa nella memoria la paura di quegli attimi. <<Ho rivisto mia moglie alle 14.30, l'hanno accompagnata i Vigili del Fuoco, con un accappatoio addosso, sporca di fango. Mi ha raccontato che è riuscita a mettersi in salvo grazie al mio vicino, che in quei giorni aveva un braccio ingessato. Lui con sua figlia in braccio ha tenuto mia moglie e si sono aggrappati al cancello dell'unico pezzo di recinzione che è rimasto in piedi.

Per tre ore sono rimasti lì mentre l'acqua e il fango scorrevano sotto la gola e non ce la facevano più, stavano per mollare la presa. Per fortuna l'acqua è iniziata a defluire, il livello è sceso e loro, grazie al cielo, sono ancora qua>>.

Lo Giudice è ancora scosso ma continua: <<È giusto parlare di calamità naturale, dell'abbondanza di acqua però ci sono anche delle responsabilità umane e civili perché la sera prima è stato dato un allarme meteo e nessuno ha avvisato la popolazione per metterla in allerta. Se questo fosse accaduto un paio d'ore prima o la notte stessa, non so quanti di noi sarebbero ancora qui a raccontare.

E poi ci sono dei morti, cinque morti che chiedono giustizia.

Si vuole attribuire la colpa all'esonazione di un fiume. Non si tratta solo di questo, c'è da aggiungere la rottura della diga: è quella che ha provocato l'onda d'urto che ha fatto questa devastazione.

La diga è vecchissima, è stata costruita con criteri vigenti tanti anni fa, ma nessuno ha pensato di

aggiornarla dal punto di vista tecnologico oppure di mandare degli uomini lì, a quell'invaso, ad aprire le saracinesche per lasciar defluire l'acqua lentamente. L'alluvione ci sarebbe stata lo stesso ma non avrebbe creato questo disastro. Adesso mi aspetto che le Istituzioni ci stiano vicino, che non ci lascino perché la prima settimana qui era un via vai di gente, bravissima gente, tutti volontari, ma la cosa sta andando a scemare, i mass media se ne stanno occupando sempre meno.

E noi non sappiamo che fare: io mi sto tirando da una parte all'altra, sono un libero professionista quindi ho potuto lasciare il mio lavoro, però penso anche agli altri. Qui c'è gente che come me ha perso praticamente tutto e non sa da che parte iniziare con le pratiche burocratiche.

C'è gente che ha bisogno di aiuto, di assistenza nell'affrontare la quotidianità. Noi non sappiamo che fare a parte spalarci le nostre rovine. Per primo presto assistenza psicologica ai miei pazienti, ai miei familiari. Ma anche io ho bisogno di aiuto perché sono in forte disagio. Non si parla di niente, di finanziamenti concreti, di contributi iniziali per poter acquistare generi di prima necessità. Anche se non ci sono soldi che rimborsino lo shock subito dalla gente, dell'esperienza traumatica che

hanno vissuto.

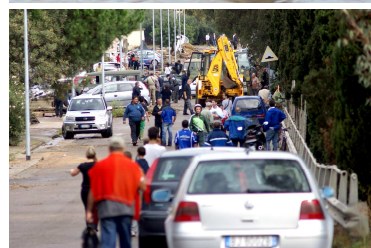
La maggior parte della gente vuole andare via, me compreso, perché io non ci sto che la mia vita e della mia famiglia debba essere decisa non tanto dal Padre Eterno ma dagli uomini>>.

Ricorda anche le alluvioni precedenti: <<Vivo qui da diciotto anni, ho già avuto altre due alluvioni ma di quelle che arrivavano dal basso: la cantina si riempiva lentamente e avevamo tutto il tempo per salvare il salvabile. Per quelle alluvioni non abbiamo ricevuto un euro e anche all'epoca si parlava di contributi. Però si trattava di danni limitati. Adesso tutto attorno è rovina e disperazione. Mi sembra quanto meno doveroso che la Procura apra un'inchiesta perché i responsabili devono pagare non tanto economicamente ma penalmente. Ci sono dei morti e questi morti chiedono giustizia. A monte ci sono i paradossi e i controsensi di queste leggi ma adesso qualcosa deve cambiare.

Intervista del 30/10/2008




AGRI.FLOR.ALL
di
FRANCO UCCHEDDU
Via Cagliari, 227 - 09012 Capoterra
Tel. 070/729977 Fax 070/729977
agriflorall.ca@tiscali.it



In alto. Gli abitanti che cercano di mettersi in salvo e l'inizio dei lavori di rifacimento. In basso. I vigili del fuoco a lavoro. Foto Roberto Pili

Ricordiamoci: chi non c'è più non può agire su questa terra, dunque è a chi è rimasto che spetta sia reagire, compiendo azioni che di sicuro faranno piacere a chi non è più tra noi, sia serbare nella propria mente di vivo il ricordo dei propri cari, che così continueranno a vivere in quanto presenti nella memoria di chi vive.

Ma non solo i singoli, anche la Comunità nel suo insieme, deve reagire e sono convinto che Capoterra reagirà con determinazione alla catastrofe del 22 ottobre 2008 proprio scatenando una reazione uguale e contraria, sotto ogni profilo, solidaristico, urbanistico e culturale. Reagire significherà anche fissare due semplici punti:

capire che è arrivato il momento di dire basta a tante cose, e fermarle, perché forse nessuno ha avuto abbastanza forza nel passato per farlo, ma che ora, proprio perché feriti, abbiamo. *S'abisòngiu pota sa bècia a curri.*

creare dalle macerie una Comunità più forte di prima perché, per dirla con Goethe *ciò che non mi uccide mi rende più forte.*

(Oreste Pili)
Continua da pagina 1



AGRI.FLOR.ALL
di
FRANCO UCCHEDDU
Via Cagliari, 227 - 09012 Capoterra
Tel. 070/729977 Fax 070/729977
agriflorall.ca@tiscali.it

rag. Felice Baire
Via Diaz, 144 - tel. 070.720243 - fax 070.720931 - Capoterra

- FURNITURE MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI RIVESTIMENTI
- ARREDAMENTO BAGNO



Qualità e convenienza sempre



**VIA BARI, 37
CAPOTERRA - CA**

Saema di Marco Cencetti

COMPUTER
VENDITA E ASSISTENZA HARDWARE E SOFTWARE
RETI LAN ED IMPIANTI ELETTRICI
ARREDO UFFICIO

Via Amendola, 30 - 09012 Capoterra (CA)
Tel./Fax 070 729599 - Fax 070 7278035 - Cell. 328 9678105
saema.informatica@tiscali.it - P. I. 02839300924

ilTAMBURINO
Sardo

iltamburinosardo@yahoo.it

Saema di Marco Cencetti

COMPUTER
VENDITA E ASSISTENZA HARDWARE E SOFTWARE
RETI LAN ED IMPIANTI ELETTRICI
ARREDO UFFICIO

Via Amendola, 30 - 09012 Capoterra (CA)
Tel./Fax 070 729599 - Fax 070 7278035 - Cell. 328 9678105
saema.informatica@tiscali.it - P. I. 02839300924



Salvatore Mattana sollecita interventi da Stato e Regione



Il nubifrago che nella giornata del 22 Ottobre 2008 ha interessato una vasta area della Sardegna meridionale, in particolare l'area vasta cagliaritano con epicentro nel Comune di Capoterra, ha determinato un tragico bilancio di vittime e danni gravissimi alle abitazioni, alle attività produttive ed alle infrastrutture, in particolare viarie. L'evento meteorico, sebbene di carattere eccezionale, ha colpito un'area, in particolare quella di Capoterra, che è stata, purtroppo, già scenario di altri tragici eventi negli ultimi dieci anni. Infatti, anche sul carattere di "eccezionalità" dell'evento, quindi, forse ci sarebbe da fare una riflessione. I cambiamenti climatici hanno determinato un ripetersi di tali eventi con una certa frequenza; l'ultimo verificatosi è il terzo in ordine di tempo negli ultimi dieci anni. Anche se le precipitazioni piovose registrate nella stazione di Capoterra - Poggio dei Pini indicano un valore di 372 mm. E la stazione di Santa Lucia di Capoterra un valore di 276 mm. Concentrate in un arco di tempo di poche ore. Il valore relativo alle tre ore, tra le 6,30 e le 9,30, pari a 350 mm., trova paragone con i 330 mm. Registrati, sempre in tre ore a Decimomannu nel 1999. con la Commissione

Lavori Pubblici della Regione, unitamente all'Assessore Carlo Cannoni, ci siamo recati sui luoghi ove si sono verificati i maggiori danni - "Rio San Girolamo, Frutti d'Oro 2, Poggio dei Pini, per incontrare l'Unità di Crisi, gli amministratori e manifestare solidarietà alle persone colpite dall'alluvione, constatando direttamente la gravità dei danni arrecati alle abitazioni, ai servizi ed alla viabilità nel territorio. In particolare, come era già accaduto nel 2005, la viabilità principale, la S.S. 195, che collega i comuni da Teulada a Capoterra a Cagliari, è rimasta interrotta per quasi 48 ore, con gravissimi problemi e disagi per la gestione delle emergenze, anche sanitarie, per l'intervento dei mezzi della protezione civile e per il transito delle migliaia di pendolari che si spostano dal territorio al capoluogo. È indubbio, che il territorio presenta una compromissione dell'assetto ideologico anche a causa di alcuni interventi urbanistici approvati negli anni '70 e '80 che sebbene nel rispetto di una normativa allora vigente, meno attenta a queste problematiche, hanno determinato una edificazione "sregolata". Ed anche alcune opere idrauliche realizzate negli ultimi anni per mettere in sicurezza il territorio non sono, evidentemente, ancora sufficienti. È emerso, comunque, che si è costruito forse troppo e dove non si doveva costruire. È necessario, quindi, in primo luogo operare per la messa in sicurezza del territorio, ma forse si può pensare a qualche intervento più radicale, sicuramente coraggioso, ma necessario per prevenire gli effetti di altri eventi calamitosi. A questo proposito nel corso della discussione in Consiglio Regionale, insieme ad altri colleghi, ho proposto di valutare la fattibilità, attraverso degli studi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio, di interventi di delocalizzazione di alcuni insediamenti che presentano situazioni di pericolosità. ma quello che è importante in questo momento è cercare di far sentire la vicinanza delle istituzioni alle amministrazioni ed ai cittadini colpiti dall'evento alluvionale e dare risposte, se non immediate, in tempi brevissimi a coloro che hanno subito danni a seguito dell'alluvione e hanno visto pregiudicati i sacrifici di una vita. Il Consiglio Regionale, quindi, con una unità di intenti che, come giusto in questi casi, va al di là degli schieramenti, ha approvato all'unanimità un testo di legge, la L.R.n. 15/2008, che mira a dare

risposte, attraverso l'erogazione di indennizzi ai privati colpiti dall'alluvione, alle esigenze prioritarie che si sono presentate. La legge prevede una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro ad integrazione dei finanziamenti che verranno disposti dallo Stato, che si sommano ai 6,5 milioni di euro già stanziati dalla Regione, ed ai 6,9 milioni stanziati dal Ministero dell'Ambiente, stabilendo, poi le modalità ed i tempi di erogazione per il ristoro ai privati dei danni subiti alle abitazioni, ai beni immobili ed anche alle attività produttive.

In particolare sono previsti i seguenti contributi:

a) contributo ai privati, a fondo perduto per il ripristino delle unità immobiliari danneggiate, e per un importo massimo non superiore a euro 25.000;

b) contributo ai privati, a fondo perduto, per il ristoro del danno subito dai beni mobili erogabili, compreso il danno alle autovetture, sino all'importo di euro 15.000; tale contributo è determinato in base alle perdite subite, risultanti da specifica autocertificazione da produrre ai competenti uffici regionali; la Regione provvede, per ciascun comune ed entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'erogazione cumulativa dei contributi con uno o più mandati di pagamento collettivi, intestati ai creditori presso l'istituto bancario della tesoreria regionale;

c) finanziamenti a fondo perduto per favorire la ripresa delle attività delle imprese produttive, commerciali, artigianali, professionali e di servizi e per la riparazione dai danni subiti dalle relative strutture, macchinari e attrezzature, fino al massimo di euro 30.000.

Naturalmente sono importanti i tempi con cui avverrà l'erogazione degli indennizzi ai cittadini che hanno subito i danni dell'alluvione sui quali occorre vigilare perché vengano rispettati e non si ripetano i ritardi verificatisi per fatti precedenti. Restano, purtroppo, i problemi di molte persone che sono fuori dalle proprie abitazioni, e che, per fortuna, hanno potuto contare sulla solidarietà delle istituzioni, dei parenti, amici e di molti semplici cittadini che in questi momenti si sono prodigati per alleviare i loro disagi e credo che il primo impegno sia ripristinare i servizi essenziali, acqua, luce e fognie, per consentire a queste persone di rientrare nelle proprie case per riportare, anche se ci vorrà tempo, un po' di tranquillità nella loro vita.

On. Salvatore Mattana
Consiglio Regionale della Sardegna
Gruppo Democratici di Sinistra

Le giuste precisazioni del Sindaco di Sarroch

Il Sindaco di Sarroch, Mauro Cois, ci chiede ospitalità per precisare alcune motivazioni che lo hanno obbligato a bloccare lo stoccaggio di fango e di suppellettili che i soccorsi avevano rimosso dopo il diluvio del 22 Ottobre. Precisioni doverose da parte del primo cittadino di Sarroch che ricevendo una "Ordinanza" dal Sindaco di Capoterra avrebbe dovuto ignorare le regole della sua stessa Amministrazione in relazione alle disposizioni che la legge imponeva alla discarica sita nel territorio di Sarroch, di proprietà di un privato cittadino. Quella discarica è abilitata solo a stoccare inerti, pena l'annullamento delle autorizzazioni ed eventuali multe. Un'ordinanza probabilmente scaturita da una situazione drammatica che lo stesso sindaco Marongiu non riusciva a gestire. Ci auguriamo che il chiarimento serva a stabilire i fatti nella loro concretezza.

In questo grave momento di emergenza che permea nelle Frazioni di Rio San Girolamo e Frutti d'Oro 2 nel comune di Capoterra, mi pare inopportuno utilizzare il tempo per dover precisare, contraddire quanto palesato negli articoli "Rifiuti, la guerra dei sindaci", "Sarroch respinge i rifiuti delle zone colpite..." (L'Unione Sarda) e che danno una rappresentazione distorta della disponibilità e del lavoro di solidarietà che Sarroch ha messo in campo in questi giorni. Inoltre non possiamo tollerare quanto viene scritto su Sarroch, reo di aver "... deviato su Carbonia i rifiuti, ma con grande strascico di polemiche sull'ingenerosità di Sarroch". (La Nuova Sardegna). Mi sento obbligato e non posso pertanto evitare di rendere noto, l'impegno profuso da Sarroch, che attraverso il sistema delle imprese del sito industriale, ha messo a disposizione volontariamente, e in maniera coordinata 73 uomini, mezzi, attrezzature, (Ruspe, escavatori, camion, Bob Cat, 5 autospurgo) che Sabato 25 e Domenica 26 è intervenuto nella zona di Rio San Girolamo e Frutti d'Oro 2. Interventi che sono arrivate in quelle zone e famiglie che fino a quel momento avevano visto la sola azione di parenti, amici e volontari. Mi scuso con loro se diffondono la loro solidarietà, perché tutto il loro impegno voleva restare assolutamente fuori dai clamori, come è solito fare chi è generoso. Lo stesso impegno e lo stesso spirito che è stato messo in atto da tanti cittadini che si sono trasformati in volontari, a cui devo giustizia per il loro impegno. Pertanto mi pare assolutamente ingrato e irrispettoso se emergesse o apparisse Sarroch quale comune che respinge i rifiuti. Preciso che si tratta di circa 1300 Ton. Di rifiuti, portati nella discarica di Sarroch, comprendenti oltre a terra e fango: carcasse di animali, tv, frigo, lavatrici, batterie d'auto, oli, medicinali, bombole gas etc. assimilabili a rifiuti speciali inquinanti, non terra e fango e quant'altro come genericamente citato. Tra l'altro rifiuti che, se non possono essere smaltiti al Tecnocasis (L'Unione Sarda), non si capisce perché possono essere smaltiti in una discarica privata autorizzata esclusivamente per inerti, quindi senza nessun tipo di impermeabilizzazione e tecnica, che favorisca il contenimento del rifiuto e facilitando il proliferarsi (da nessuno scongiurata), di qualsiasi situazione igienico sanitaria incontrollata. Quindi il blocco del conferimento è stato un atto dovuto, finalizzato esclusivamente a scongiurare tali eventi e prevenire qualsiasi violazione di legge o il perpetuarsi di reato. Non si capisce perché ci siano voluti cinque giorni per individuare il sito di Sarroch, non idoneo e poi in un giorno solo la discarica attrezzata di Carbonia, idonea a termini di legge. Tutto questo senza consultare il comune di Sarroch e mettendolo di fronte al fatto compiuto. Registro con vera amarezza un atteggiamento che stona rispetto alle tante manifestazioni di sincera gratitudine e riconoscenza che gli abitanti di Rio San Girolamo e Frutti d'Oro 2 ci hanno tributato. Con vera sincerità mi sento di rivolgere a loro, un autentico augurio per una pronta ripresa e ritorno alla normalità, sapendo che sulla comunità di Sarroch tutti potranno sempre contare.

Il Sindaco Mauro Cois

La capacità di creare profitto non con le colate di cemento ma con la razionalità di valorizzare le risorse naturali

L'impegno primario è la difesa del territorio

Milennovecentosessanta; lo Stato Italiano decide di dare una svolta alle varie problematiche della Sardegna e decide di varare il PIANO DI RINASCITA, ovvero uno stanziamento di 1100 miliardi di lire per modificare una situazione che caratterizzava la nostra Isola come luogo di forte presenza di banditismo, abigeato, mancanza totale delle autorità preposte. Ma soprattutto una presenza industriale capace di occupare molti sardi. I vecchi avevano un termine esplicito per identificare la legge utilizzando la frase: "sa giustizia in pighiri". Ovvero un augurio nefasto per chi si rivolgeva allo Stato Centrale invocando la legge. La mia Isola ha conosciuto e vissuto sulla propria pelle eventi che ne hanno indebolito la crescita, lo sviluppo armonico del territorio, la capacità di gestire la propria terra con intelligenza. La capacità di creare profitto non con le colate di cemento ma con la razionalità di valorizzare le risorse naturali quali l'acqua, il mare, la campagna, la montagna, il sole. Elementi naturali presenti e pronti a dare risposte concrete a coloro che razionalmente aiutati dalla scienza potevano programmare un futuro per l'intera Sardegna.



La strada di Poggio dei Pini crollata. Foto Roberto Pili

Quando penso all'Impero Romano che in Sardegna ha programmato l'esproprio della legna per fabbricare navi. Quando penso che la Spagna pensava ad una nuova appendice della propria cultura produttiva; quando si pensa a Tavolata che ha fornito per secoli il granito per costruire porti; allora credo che questa Isola sia stata solo una terra da sfruttare, da utilizzare senza che si potesse immaginare alcun ritorno economico o di sviluppo sociale. La globalizzazione non era ancora programmata.

Oggi gli eventi naturali ci presentano il conto di Capoterra. Un danno non qualificabile in termini economici. Un danno che peserà sulla nostra crescita per il suo significato Sociale. Quello che ha come principio la difesa del territorio, l'unione della collettività, la micro-economia, la possibilità di vivere compatibilmente con gli eventi della natura rispettandola con la massima attenzione, avendo il riguardo che si deve alla terra madre, alla natura madre, agli eventi che solo l'uomo con la sua presunzione ha ripetutamente compromesso.

Capoterra 2008
Salvatore Peduzzi



Svolge la sua attività a Capoterra (CA) dal Gennaio 1984 ed esegue diagnostiche nell'ambito della chimica clinica, dell'ematologia e della microbiologia, seguendo le norme di buona pratica di laboratorio, con l'obiettivo di fornire ai propri utenti una pronta e sicura risposta alle loro esigenze. Il laboratorio è in grado di offrire un servizio qualificato e unico nella zona distinguendosi per:

Esperienza datata nel tempo nel Settore Clinico - Diagnostico
Strumentazione rigorosamente adeguata all'evoluzione Tecnica - Scientifica
Personale qualificato e costantemente aggiornato

Tel. 070/721013 - Fax 070/722135 - email: lacbsas@tiscali.it



Viale Marconi 163 - Cagliari
Tel. 070.49.81.56
www.saeopel.it

www.Capoterra.NET

il TAMBURINO
Sardo

bettina.camedda@yahoo.it

Viale Marconi 163 - Cagliari
Tel. 070.49.81.56
www.saeopel.it

Lo sviluppo urbanistico degli anni settanta, realizzato in un momento di poca chiarezza, crea contrasto tra leggi di pianificazione regionali e nazionali

Investire nella sicurezza

L'Assessore Demuru. Accusati di frenare l'economia edilizia per aver bloccato le lottizzazioni in zone a forte rischio

Di Bettina Camedda

Sono passate poche settimane dal violento nubifragio che si è scatenato nelle zone lungo la costa meridionale della Sardegna. Tra le più colpite Capoterra con un pesante bilancio di 5 morti e migliaia di sfollati. Secondo una prima stima i danni di beni immobili, mobili e interventi vari ammonterebbero a 120 milioni di euro senza considerare i costi di messa in sicurezza della diga di Poggio dei Pini.

Ne parliamo con Efisio Demuru Assessore ai Lavori Pubblici di Capoterra.

Assessore Demuru può fare un bilancio della situazione attuale?

La situazione si sta normalizzando. Le strade sono parzialmente sgombrare dai detriti e gran parte delle case sono libere da acqua e fango. Ora si sta provvedendo a portare i rifiuti nelle aree autorizzate di Carbonia. In questi giorni c'è stato uno sforzo ammirevole e grande solidarietà verso i nostri cittadini, da parte di Forze dell'ordine, Protezione Civile, Ente Foreste, Genio Civile, Vigili del fuoco e Esercito e delle tante Amministrazioni comunali che ci hanno aiutato ma anche da tantissimi cittadini organizzati in associazioni di volontariato, come la Caritas, da amici e parenti. Insieme hanno prestato soccorso agli abitanti delle zone colpite di Rio San Girolamo, Frutti d'Oro 2 e Poggio dei Pini. Resta il dolore per le cinque persone che hanno perso la vita e per i cittadini che hanno più la serenità di vivere nella loro casa, non hanno più mobili, auto. Tutto è stato sommerso dal fango.

Quanto hanno influito le scelte edilizie del passato?

Tra il 1970 e il 1980 nel nostro territorio c'è stata una speculazione edilizia che non ha tenuto conto della natura e che la natura, prima o poi, si riprende sempre il suo spazio. Si è realizzato dove non si doveva, ci sono stati investimenti miliardari senza nessuna logica urbanistica. Tanto è che questa Amministrazione comunale, dal 2001 in poi, si è preoccupata di garantire la sicurezza ai cittadini, con l'applicazione di tutte le norme previste nel PAI, come la canalizzazione, la messa in sicurezza e la pulizia dei canali, la costruzione di ponti come quello fatto nella 195 sopra il percorso dell'Anas, del costo di un milione di euro, all'altezza di Su Loi sul canale di Riu Masoni Ollastru e tantissime altre opere come il canale di Santa Lucia. Il Comune di Capoterra insieme al Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale ha utilizzato i finanziamenti per realizzare queste opere di canalizzazione che hanno almeno impedito che il centro storico fosse danneggiato, come è accaduto nel 1999. Nelle zone a mare si sono fatti questi piani ma non è stato sufficiente forse perché è piovuto in proporzione maggiore rispetto al '99. In tre ore la quantità di acqua è stata di 360 mm che, a Capoterra è l'equivalente di 7 o 8 mesi di pioggia.

Se la progettazione e la realizzazione di strutture e delle lottizzazioni che hanno subito i maggiori danni risale a parecchi anni fa, è anche vero che non è la prima volta che accadono eventi simili. L'Amministrazione cosa ha fatto per garantire la sicurezza necessaria?

In questi anni ci siamo occupati di offrire servizi ai cittadini ma soprattutto di impedire che andassimo incontro a possibili rischi idrogeologici, con il conseguente danno delle strutture abitative. I finanziamenti pervenuti sono stati investiti per la sicurezza del territorio mettendone anche di propri. Lo diciamo da tanti anni: Capoterra è stata disegnata male. Abbiamo un centro storico e tantissime



La violenza del nubifragio che ha colpito Rio San Girolamo. Foto Roberto Pili

lottizzazioni sparse per il territorio che comportano costi elevati che altri comuni non hanno. Pensate che il piano di fabbricazione di Capoterra, che ha quasi quaranta anni, individua un'area territoriale dove è possibile fabbricare che costituisce l'80% del territorio comunale. L'Amministrazione ha tentato di fare un Piano urbanistico comunale ma con l'introduzione di una serie di norme urbanistico-regionali, i tempi si sono allungati e non hanno permesso di portare a termine il PUC. Così abbiamo attuato una delibera, antesignana della politica di Soru, che in un momento di vuoto legislativo ha consentito di preservare il territorio da ulteriori scempi. La delibera 9 del 2003 ha impedito la realizzazione di 13 lottizzazioni, per un totale di 2milioni e mezzo di metri cubi. Un milione in più di quanto realizzato nelle zone a mare. Questa Amministrazione di centro-sinistra avrà i suoi limiti e certamente avrà commesso degli errori ma è anche vero che ha fatto di tutto per evitare che eventi di questo tipo si ripetersero.

Nelle due campagne elettorali del 2001 e del 2006 siete stati accusati da opposizione e imprenditori di frenare lo sviluppo dell'economia edilizia. È così?

Negli anni c'è stato un incremento della popolazione: è nostro dovere costruire insieme una nuova comunità che non può avere come presupposto la cementificazione del territorio. Il problema non è costruire ma costruire avendo come unico obiettivo vendere, senza rispettare i criteri di sicurezza e di risparmio energetico. L'assurdo è questo: Rio San Girolamo è un'area rischiosa ma se uno ha un lotto e ci vuole edificare il Comune non può impedirglielo perché ci sono delle leggi regionali che lo permettono. In questi anni abbiamo dimostrato che la nostra scelta non è negare lo sviluppo economico ma solo uno sviluppo economico sbagliato: Capoterra non ha bisogno di altri investimenti immobiliari ma di servizi e di strutture agibili e sicure. Ha bisogno di costruirsi un'identità che parta dalla sua matrice culturale, storica e ambientale.

Il 29 ottobre è stato approvato il ddl sugli interventi urgenti. Quali sono le vostre richieste?

Chiediamo risorse economiche da investire nel rifacimento delle opere pubbliche danneggiate, per ristorante i cittadini e per la messa in sicurezza del territorio con risorse superiori a quelle che abbiamo perduto in modo che non si verifichino più episodi come questo. Le opere di canalizzazione sono state

fatte tenendo conto che piogge come quella avvenuta non sarebbero mai potute succedere. I tempi di risarcimento dovrebbero essere abbastanza veloci, alle perizie è seguita una modulistica da compilare per i danni strutturali, poi ci sarà la modulistica fatta da noi insieme alla Protezione Civile e alla Regione Sardegna. Abbiamo aperto dei conti correnti per la solidarietà perché chi vive lì ha perso tutto oltre la serenità. Devo dare atto a Renato Soru, alla Regione Sardegna, che è stato uno dei primi con tre esponenti della sua giunta, Ciccitto Morittu, Carlo Mannoni e Dadea, ad attivarsi per mettere all'attenzione del governo regionale e nazionale la situazione.

Il capo del Dipartimento per la protezione civile Bertolaso ha elogiato Sindaco e Amministrazione per l'impegno ma ha anche accusato le parti di mancanza di coordinamento. Lei che ne pensa?

Non credo si possa parlare di mancanza di coordinamento: i soccorsi sono stati tempestivi. Probabilmente avevamo moltissime risorse utili però la logistica non ha permesso un'organizzazione più dettagliata. Capoterra è situata tra l'area industriale e Cagliari e non avere una transitabilità alternativa, come un nuovo tracciato della Strada statale 195, non ci ha favorito. La viabilità era bloccata e le strade di collegamento tra Capoterra, Poggio dei Pini e le zone a mare erano isolate a causa di alcuni problemi strutturali dei ponti nelle località di Su Loi e Remaccio. Inoltre c'è stata la tracimazione della diga che ha isolato le varie zone. Ma il vero problema è che lo Stato deve investire molto di più nel prevenire questi eventi, non ci si può accontentare di un fax che arriva magari quando gli uffici comunali sono già chiusi, esistono le tecnologie e lo Stato ha il compito di creare meccanismi di allerta più seri.

Il consigliere regionale del Pd, Marco Espa, anche lui tra i "sfollati" del nubifragio, ha chiesto che si aprisse una commissione di inchiesta in merito. È d'accordo?

Sono favorevole se permetterà di perseguire il nostro obiettivo di migliorare le condizioni del nostro territorio e renderlo più sicuro per i cittadini. È importante individuare i responsabili di scelte sbagliate di tipo urbanistico ma soprattutto è necessario promulgare tutte quelle condizioni legislative che blocchino e impediscano per il futuro speculazioni di questo genere.



Volontario della Protezione Civile

DICHIARAZIONI

- Tore Caboni Ex Sindaco di Capoterra

Ora pretendiamo una svolta sperando non tornino mai quegli anni fra il 1994 e il 1997 in cui subimmo attentati, intimidazioni e minacce, con teste di capretto e crisanfemi sulla porta di casa. Ci sforzeremo di impedire, come abbiamo sempre fatto, che nuove costruzioni sorgano su un territorio delicatissimo. Ci sono quelle che hanno i bolli e i timbri dell'interesse legittimo, con lottizzazioni già assentite. Alcune furono realizzate in modo oggi incredibile, ma secondo le norme: eravamo alla vigilia della Bucalossi, ma per favorire le costruzioni venne varata la Legge Ponte che permise la costruzione di case senza servizi, realizzati poi a spese del Comune. Fu un'urbanizzazione a macchia di leopardo, con il centro storico isolato

- Giacomo Mallus Consigliere Comunale

Nulla possiamo contro la forza della natura, ma a volte i guai ce li andiamo proprio a cercare. La lottizzazione Rio S. Girolamo è delimitata da un lato dall'omonimo corso d'acqua ma è anche attraversata per intero da un altro corso d'acqua che proviene dal versante sud dell'osservatorio astronomico. Questo corso d'acqua è stato deviato per realizzare i lotti in via Barcellona e via Lisbona ma è ancora presente in tutte le carte dell'istituto geografico militare. Ora bisogna pensare al futuro. Per lo studio preliminare della messa in sicurezza dell'alveo del Rio S. Girolamo sono stati stanziati 500.000 euro. Inoltre un parte dello stanziamento della legge regionale prevede la messa in sicurezza del Rio S. Girolamo, con una commissione di inchiesta per far luce sui ripetuti errori del passato. L'amministrazione di capoterra aveva visto giusto nel dare priorità alla messa in sicurezza idrogeologica del territorio ma con le risorse disponibili non si poteva far di meglio. Gran parte dei canali è stata progettata e realizzata dal Consorzio di Bonifica che aveva le competenze necessarie. E i canali hanno limitato i danni. Ora la via è segnata e più che mai nel pianificare lo sviluppo del territorio la prima parola sarà quella del geologo. Questa esperienza nella sua tragicità mi ha arricchito umanamente. Valori come solidarietà e aiuto reciproco pensavo fossero perduti. Ma l'uomo nei momenti come questi trova la forza anche interiore per riscattare il proprio egoismo e le sue miserie. Grazie a tutti per l'aiuto fraterno. Grazie a i volontari, alla protezione civile, alle forze dell'ordine, ai tanti dei quali non saprò mai il nome che nel fango ci hanno aiutato.

SAE. Dal 1962 esperienza è sinonimo di convenienza.

Viale Marconi 163, Cagliari - Tel. 070 498156 - www.saeopel.it

i nostri servizi:
vetture nuove ed usate
ricambi originali
officina autorizzata